

COMMERCIO IN CRISI

Sergio Paolantoni descrive la disperazione della categoria per le due settimane di chiusura dal 24 dicembre al 6 gennaio

«Ristoratori abbandonati da tutti»

Il presidente della **Fipe Confcommercio**: «Portiamo a Montecitorio il cibo invenduto»

Due pesi e due misure

«Se ci avessero detto "chiudiamo tutto" non avremmo battuto ciglio, ma così è un affronto alla nostra categoria»

Risarcimenti

«I ristoratori sono poco più di un'elemosina, adesso basta siamo veramente stanchi di essere trattati in questo modo»

500

Milioni
La perdita economica causata da 15 giorni di chiusura delle attività di somministrazione secondo la **Fipe Confcommercio**

DAMIANA VERUCCI

•• Al telefono, Sergio Paolantoni, presidente della Fipe Confcommercio Roma, ha il fiatone. Sarà l'ennesima telefonata alla quale risponde nelle ore che precedono il nuovo decreto che annuncerà per ristoranti e bar lo scenario peggiore; chiusura non solo nei giorni clou di Natale ma per almeno un paio di settimane. E a farne le spese sono praticamente solo gli esercizi di somministrazione perché i negozi potranno restare aperti almeno nei giorni in cui l'Italia diventerà una intera zona arancione. Paolantoni continua a rispondere agli esercenti che intasano la linea telefonica dell'Associazione per saperne di più di queste restrizioni che, «non so dire cosa succederà ma quello che si vocifera è lo scenario peggiore». Due settimane di chiusura per le attività di ristorazione significa almeno 500 milioni di euro di danni di cui 50 soltanto per la Capitale. Ma significa soprattutto pensare alla «delusione e al fallimento totale del Governo». Non usa mezzi termini il leader della Fipe: «Se ci avessero detto chiudiamo tutto e tutti non

avremmo battuto ciglio, ma così no, così è un affronto alla nostra categoria. Perché i supermercati possono continuare a restare aperti quando il flusso di persone è continuo mentre da noi è contingentato? Ma questa non è e non vuole essere una guerra tra poveri». E come la mettiamo poi con i ristoranti che risultano già pieni di prenotazioni e con i ristoratori che hanno in molti casi contattato i fornitori e si sono preparati con gli ordinativi? Dai clienti gli esercenti stanno avendo la conferma di quanta solidarietà ci sia, ma chiamare per disdire in questo momento così delicato non è certo una bella situazione. Crea imbarazzo, e soprattutto incertezza per il futuro, quelle persone che hanno prenotato oggi potrebbero sparire domani perché la fidelizzazione non è affatto scontata dopo settimane di lavoro perso. Da qui il grido disperato di Paolantoni: «Fateci lavorare», che nulla ha a che vedere con la richiesta di risarcimenti o di ristori come il Governo li chiama ma che in realtà «sono poco più di un'elemosina». La categoria non si tiene più: «Stiamo pensando di andare sotto Montecitorio e portare lì tutto quel-

lo che non potremmo vendere in questo periodo, torroni, panettoni, carne, pesce. La protesta però sarà a livello nazionale perché non è certo un problema solo di Roma, Napoli, Firenze e via dicendo ma di un intero settore considerato di serie C. Nessuno ci ascolta, non ho visto o sentito un politico solidale con noi, adesso basta, siamo veramente stanchi di essere trattati in questo modo». Se Conte dovesse annunciare nuovi ristori, neanche questo potrebbe in alcun modo rasserenare gli animi. Perché, spiega Paolantoni, «li abbiamo visti i ristoratori come li intendono loro. Sono elemosina e noi l'elemosina non la vogliamo e non l'abbiamo mai chiesta, chiediamo solo di poter lavorare». Poi il leader della Fipe lancia una provocazione. «Mi piacerebbe che i negozianti fossero solidali con la nostra protesta. Perché alla fine se siamo chiusi noi non lavorano neanche loro. E allora sarebbe bello che l'intera categoria chiudesse a dimostrazione che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che se il Governo penalizza noi di fatto fa male a tutti gli altri settori produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Danneggiati
Nella foto grande,
un ristorante
del centro storico
della Capitale.
In quella piccola,
i ristoratori
toscani
manifestano
al Pantheon



Arrabbiato
Il presidente
della Fipe
Confcommercio
Sergio Paolantoni